

# Una sola lingua per la Svizzera? Il francese

**BONJOUR TICINO** / Nella esilarante commedia di fantapolitica diretta con brio da Peter Luisi in cui il nostro cantone vive un'insurrezione indipendentista da operetta che lo conduce sull'orlo della guerra civile contro il resto del Paese

Gli svizzeri tedeschi non ne possono più del plurilinguismo ancorato nella Costituzione federale e così un imprenditore mediatico senza scrupoli decide di lanciare una folle iniziativa popolare denominata «No Bilingue» (ogni riferimento a quella reale, «No Billag», non è per nulla casuale) puntando sul tasto dei costi. Dalle urne tutti si aspettano un plebiscito per lo *schweizerdütsch*, ma a sorpresa è il francese a raccogliere la maggioranza dei voti. Un risultato che fa gioire i romandi, provoca disordini in Ticino e

getta nello sconforto la maggioranza linguistica. Tra loro anche il 56enne Walter Egli (Beat Schlatter), agente della polizia federale con un deficit linguistico che è incapace di colmare e che rischia di costargli il posto di lavoro, viste le severissime regole entrate in vigore. Ciò costringe il tenero Walter ad accettare una missione improbabile: recarsi in Ticino - insieme all'odiato collega romando Jonas (Vincent Kucholl) - dove Castani (Leonardo Nigro), il battagliero sindaco di Bellinzona, sempre in tenuta mimetica alla Zelensky, capeggia un

movimento terrorista che punta alla creazione di una repubblica indipendente e al sabotaggio di ogni via di comunicazione con il Nord delle Alpi.

Siamo quindi in uno scenario di pura fantapolitica che il 48enne regista zurighese Peter Luisi (autore anche della sceneggiatura insieme al protagonista Beat Schlatter) condisce con situazioni esilaranti e battute intelligenti. Luisi, già fattosi notare negli anni scorsi con commedie dai toni surreali come *Der Sandmann* (2011) o *Schweizer Helden* (2014), dimostra di padroneggiare alla



**Catherine Pagani e Beat Schlatter sono protagonisti di una movimentata love story interlinguistica**

perfezione i meccanismi narrativi e i ritmi del genere, riuscendo anche a innestare sulla vicenda principale un filone *action* alla 007 (il tronfio Jonas millanta una sua passata esperienza nei servizi segreti) e una tenera *love story* tra Walter e Francesca, terrorista e padrona di un grotto nel Locarnese, interpretata con garbo da Catherine Pagani, attrice ticinese che si è costruita una carriera sui palcoscenici zurighesi, qui al debutto in un ruolo importante al cinema. In *Bonjour Ticino* non mancano ovviamente i cliché legati alla mentalità

rossocrociata ma si tratta sempre di strizzate d'occhio lanciate allo spettatore senza volgarità o mancanza di rispetto. Se si può rimproverare qualcosa al film, questa è semmai la macchinosità del finale, in cui al regista tocca sciogliere tutti quei nodi drammaturgici che si è costruito con l'avanzare della vicenda. *Bonjour Ticino* non tocca le vette di quella che rimane la commedia svizzera per eccellenza (*Die Schweizermacher* di Rolf Lyssy data 1978), ma ha le carte in regola per ottenere un buon successo di pubblico. Nelle tre regioni linguistiche. AM.

«*Bonjour Ticino*» («*Bonschuur Ticino*») Regia di Peter Luisi. Con Beat Schlatter, Vincent Kucholl, Catherine Pagani, Leonardo Nigro (*Svizzera 2023, 88'*) In programma oggi alle 18 a Castellina e dal 30.11 nelle sale ticinesi. ●●●○